la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 28 - Numero 64 € 0,90 in Italia

domenica 16 marzo 2003

La DANZA della SICCITA'

Lo spettacolo di Emma Dante da martedì in scena al Furio Camillo



Il senso dell'acqua "dentro Palermo"

RODOLFO DI GIAMMARCO

EMMA Dante, cos'è che non è stato ancora detto di *mPalermu*, il suo lavoro con la compagnia Sud Costa Occidentale cui è andato il Premio Scenario 2001, diventato in Italia uno spettacolo di culto del nuovo teatro, avvenimento finora visto per una sola sera al Valle e da martedì in programma al Teatro Furio Camillo?

«Non è stato detto che quando si è provato, si voleva fare un'altra cosa. Quello che poi è venuto fuori è uno spettacolo "mancato" perché questa strana famiglia rinchiusa tra le quattro mura di casa rappresenta gli errori della storia raccontata. Volevamo mostrare un'uscita verso l'esterno. Invece loro non riescono mai a varcare la soglia di questo luogo claustrofobico in cui vivono».

Che peso e che senso ha la siccità e l'uso abbondante dell'acqua (se ne scaricano addosso 15 litri, i famigliari) nella trama?

«Per gli attori poter lasciare aperto il rubinetto è una liberazione perché a Palermo l'acqua è un bene prezioso. In alcune case arriva una volta ogni 3 giorni. Quando viaggiamo per l'Italia istintivamente ci verrebbe di fermare le fontane, per paura di uno spreco».

Perché i personaggi non abbandonano la tana sottoproletaria?

«Perché fuori c'è un pericolo, che è anche quello del giudizio, dello sguardo degli altri su di sé. Il pericolo di cui parlo ha in qualche modo a che fare col coraggio che manca: una volta usciti, rischierebbero di frantumarsi e di perdere la maschera, la compattezza che hanno quando li *taliamo* (li osserviamo). Se sono in casa, insieme, si conservano meglio, si proteggono a vicenda, si fanno calore».



Il titolo suggerisce già una condizione geografica, una latitudine della morale. Ma quanto ha a che fare la Palermo di oggi con questo dramma danzato?

«Il titolo significa "dentro Palermo", e quindi per me c'è di mezzo il cuore. La Palermo odierna è anche quella dei grandi centri commerciali, dell'aeroporto, degli uffici, della borghesia, ma in questo lavoro facciamo vedere la ricchezza del centro storico con sopra la corona dello sfacelo. Qui c'è la città più antica, con tutta la contaminazione dei suoi stili architettonici, dove campano i miserabili, i più esposti».

E come è arrivata alla definizione del linguaggio di scena della sua compagnia?

«Ci sono arrivata dopo una serie di improvvisazioni, smarrimenti, errori artistici, ristrettezze, e sacrifici da parte mia e di tutti i componenti del gruppo. L'impasto è quello del corpo che parla, è la parola cantata. È come se la lingua che loro usano in scena non servisse per comunicare pensieri e intenzioni ma per cantare, avendo bisogno di far compagnia alla propria solitudine».

BOX OFFICE

Nella foto qui sopra un momento dello spettacolo e, a sinistra, alcuni degli attori di "mPalermu", che va in scena al teatro Furio Camillo (via Camilla 44, tel. 06.780447 6) da martedì 18 a domenica 23 marzo. Inizio degli spettacoli ore 21, domenica ore 18. Prezzo dei biglietti da 7 a 8.50 euro. "mPalermu" è diretto da Emma Dante.